



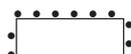
TAVOLA DEI VINCOLI - SCHEDE DEI VINCOLI

STESURA CONTRODEDOTTA

RUE Adozione: delibera C.C. n.101 del 25/11/2010 - Approvazione: delibera C.C. n. 9 del 07/03/2013 Sindaco e Assessore all' Urbanistica: <i>Franco Richeldi</i> Segretario Generale: <i>Dott.ssa Rosa Lucente</i> Dirigente Area Territorio - Sviluppo Sostenibile: <i>Arch. Bruno Marino</i> Responsabili del progetto: <i>Tecnicoop soc. coop:</i> Arch. Rudi Fallaci (Direttore Tecnico Settore Urbanistica e Ambiente) Arch. Luca Biancucci (Progettista responsabile)		
VARIANTE RUE 01-2013 Adozione: delibera C.C. n.37 del 30/07/2013 - Approvazione: delibera C.C. n.63 del 21/11/2013		
2a VARIANTE RUE 2014 Adozione: delibera C.C. n.27 del 09/04/2014 - Approvazione: delibera C.C. n.92 dell'11/12/2014		
3a VARIANTE RUE 2016 Adozione: delibera C.C. n.14. del 25./02/2016 - Approvazione: delibera C.C. n. 64 del 30/06/2016		
4a VARIANTE RUE 2017		
Adozione: delibera C.C. n. 81 del 26.10.2017		Approvazione: delibera C.C. n...del
Sindaco <i>Maria Costi</i>	Assessore all'Urbanistica <i>Armando Pagliani</i>	Segretario Generale <i>Dott. Andrea Fanti</i>
Dirigente Area Tecnica Territorio e Sviluppo Economico: <i>Arch. Alessandro Malavolti</i> Responsabile Servizio Pianificazione Territoriale: <i>Arch. Rita Galli</i> Responsabili del progetto: <i>Arch. Alessandro Malavolti – Ing. Roberto Farina (OIKOS Ricerche srl)</i> Gruppo di lavoro: <i>Ing. Alessandra Carini, Geom. Antonio Conticello (OIKOS Ricerche srl)</i>		

Tutele e vincoli di natura storico-culturale paesaggistica e ambientale

Legenda



Confine comunale



Perimetro del territorio urbanizzato

Unità di Paesaggio (Titolo III, art.3.1)

12 - Paesaggio perfluviale del fiume Secchia nella fascia di alta pianura

13 - Paesaggio dell'alta pianura occidentale

14 - Paesaggio dell'alta pianura centro orientale

17 - Paesaggio pedecollinare dei principali centri di Spilamberto, Vignola e Marano sul Panaro

18 - Paesaggio della conurbazione pedemontana centro occidentale



Aree ed elementi di interesse storico paesaggistico



Centro storico (Titolo V, art.5.1)

* Edifici di valore storico architettonico (Titolo II, art.2.15)



Immobili ed aree di pertinenza con vincolo art. 10 D.Lgs 42/2004 (ex L. 1089/39) (Titolo II, art.2.15)



Aree con vincolo art. 136 D.Lgs 42/2004 (ex L. 1497/39) (Titolo II, art.2.15)



Aree perfluviali con vincolo paesaggistico D.Lgs. 42/2004 Art.142 comma C "acque pubbliche" (Titolo II, art.2.5)



Zone di particolare interesse paesaggistico-ambientale (Titolo II, art.2.4)



Zone di particolare interesse paesaggistico-ambientale soggette all'art.146 D.Lgs 42/2004 (Titolo II, art.2.5)



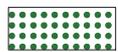
SIC IT 4040012 "Colombarone" - Sito della Rete Natura 2000 (Titolo II, art.2.9)



Alberi monumentali (vincolati ai sensi della L.R. 2/1977) (Titolo II, art.2.7)



Alberature di pregio (Titolo II, art.2.8)



Sistema forestale boschivo (Titolo II, art.2.6)



Ambiti di particolare persistenza delle relazioni morfologiche e percettive fra strutture dell'insediamento storico e visuali di pregio dalla viabilità verso il paesaggio agricolo (Titolo II, art.2.17)

Zone ed elementi di interesse storico-archeologico (Titolo II, art.2.10)



a - Complessi archeologici



b1 - Aree di accertata e rilevante consistenza archeologica



b2 - Aree di concentrazione di materiali archeologici o di segnalazione rinvenimenti



Elementi di tutela dell'impianto storico della centuriazione (Titolo II, art.2.11)



Viabilità storica (Titolo II, art.2.12)



Canali storici (Titolo II, art.2.13)



Giardini storici (Titolo II, art.2.14)

Elementi di interesse storico-testimoniale (Titolo II, art.2.16)



Chiesa



Cimitero



Opificio



Oratorio



Ponte

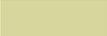


Tabernacolo

Strutture di interesse storico-testimoniale (Titolo II, art.2.16)

-  1 - Casino Spezzani
-  2 - I Palazzi
-  3 - Villa Angeli
-  4 - Villa Giardini - Giovanardi
-  5 - Villa Henssler - Lo Zoccolo
-  6 - Villa Maria al Tiepido
-  7 - Villa Montagnani
-  8 - Villa Rossi

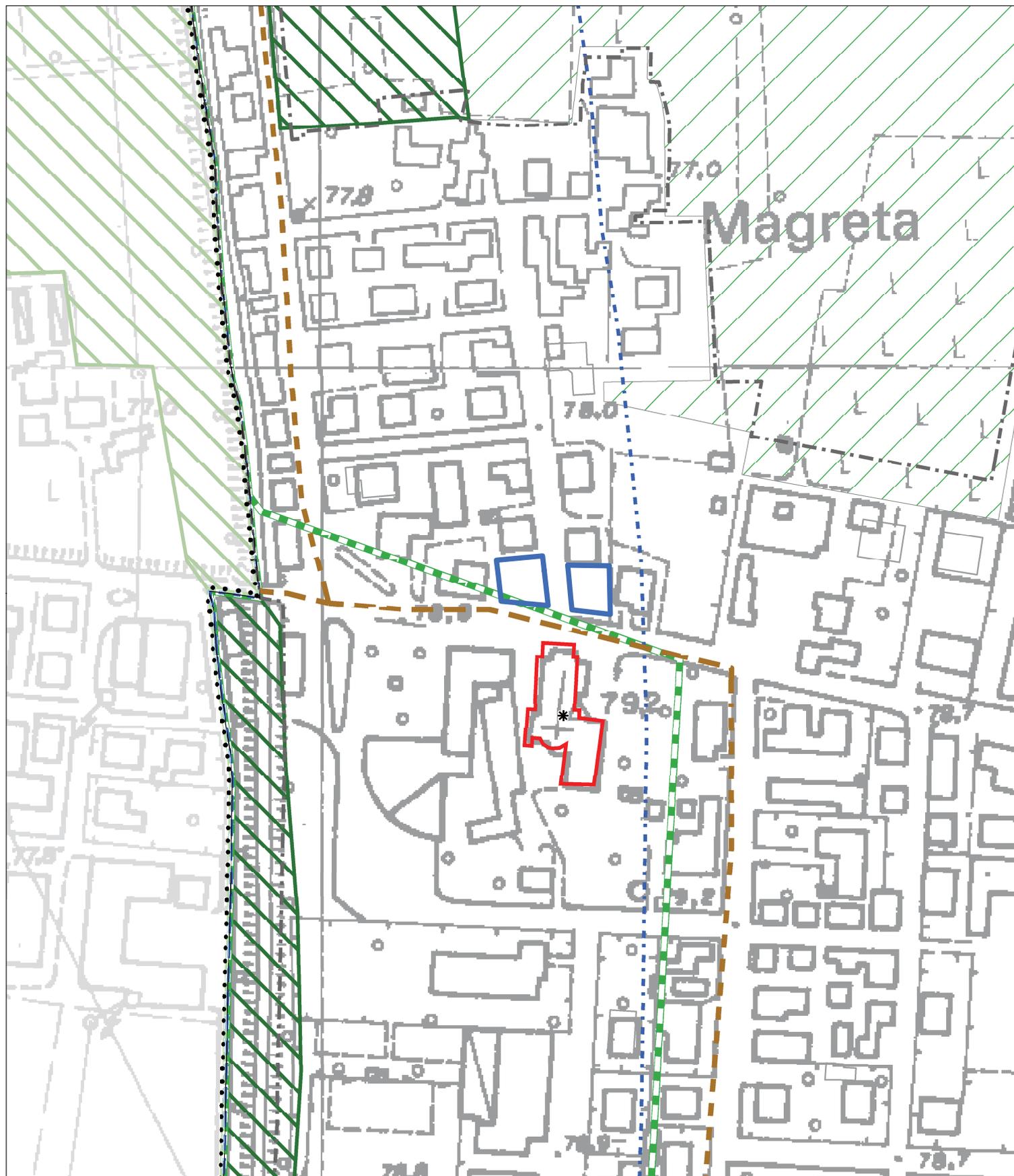
Elementi funzionali della rete ecologica provinciale (Titolo III, art.3.3)

-  Nodi ecologici complessi
-  Nodi ecologici semplici
-  Varchi ecologici di salvaguardia della discontinuità insediativa
-  Corridoi ecologici primari
-  Corridoi ecologici locali da realizzare
-  Connettivo ecologico diffuso
-  Fascia di ambientazione della tangenziale Modena - Sassuolo (Titolo V, art.5.5)

Variante n. 1 : TAV. 1.2 - da AUC3 ad AUC0

 Individuazione degli ambiti oggetto di variante

Tutele e vincoli di natura storico-culturale paesaggistica e ambientale (scala 1:2000)



Variante n. 2 : TAV. 1.2 - da AUC3 ad AUC7.21

 Individuazione degli ambiti oggetto di variante

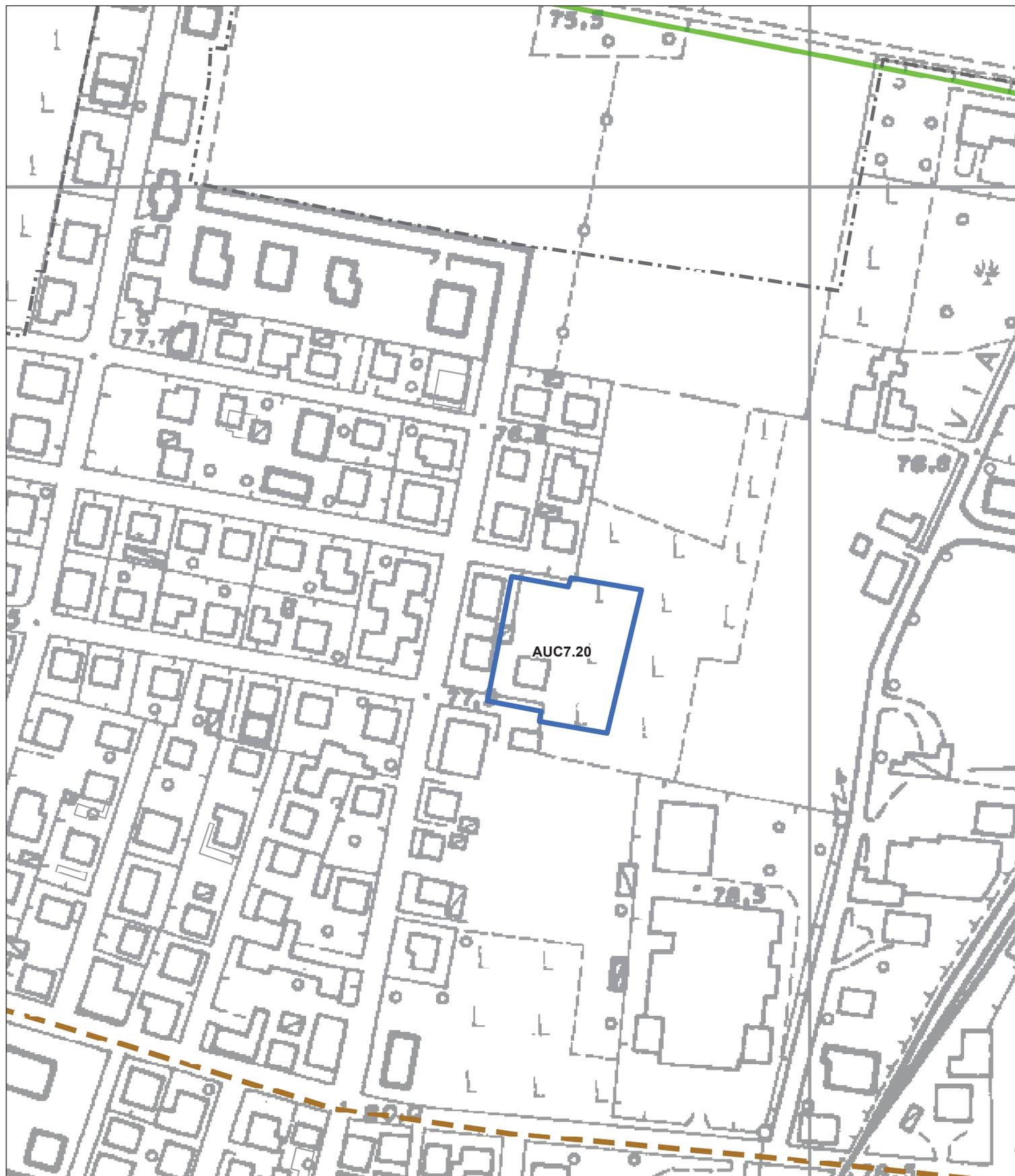
Tutele e vincoli di natura storico-culturale paesaggistica e ambientale (scala 1:5000)



Variante n. 3 : TAV. 1.5 - da AUC2.2 ad AUC7.20

 Individuazione degli ambiti oggetto di variante

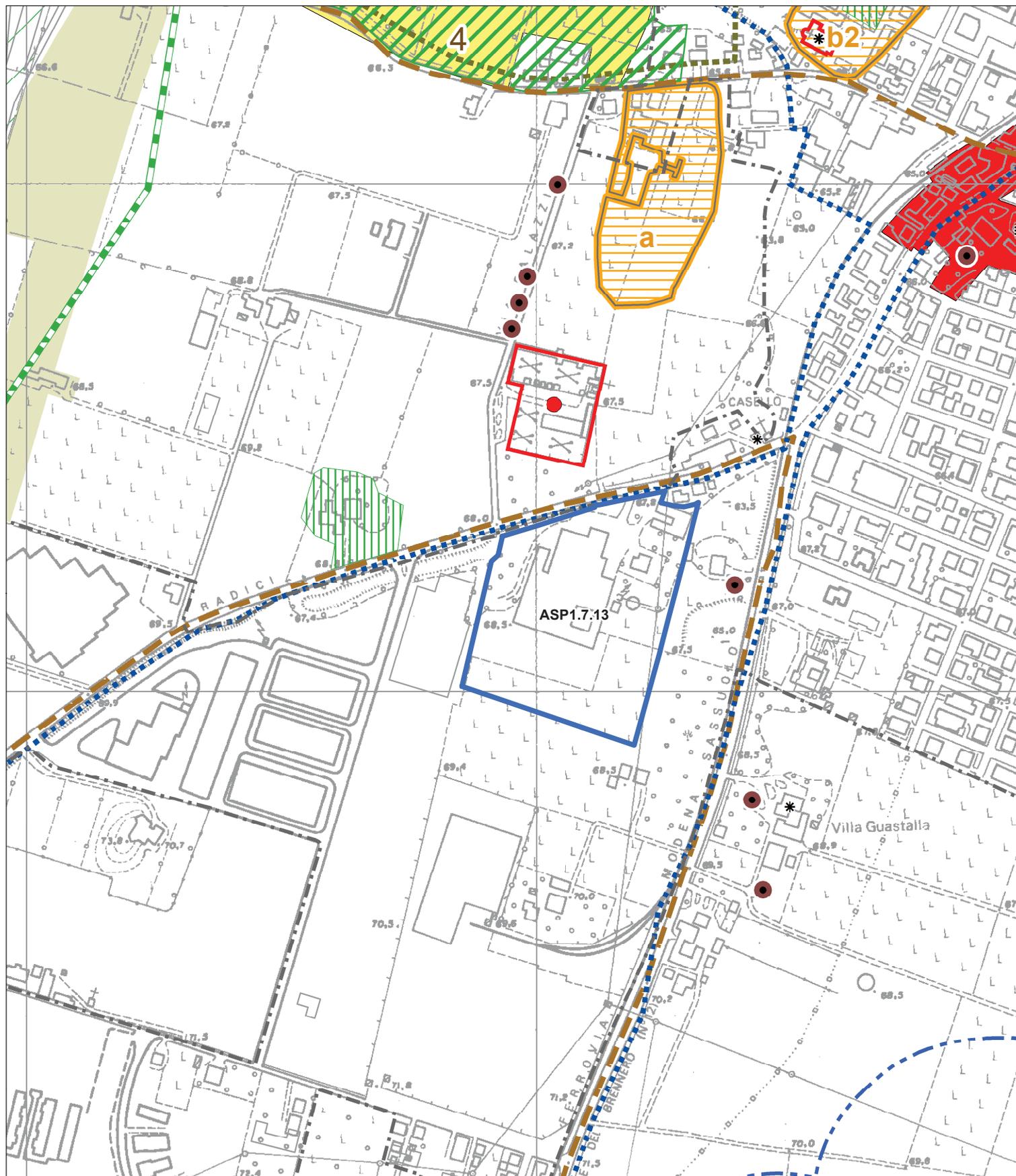
Tutele e vincoli di natura storico-culturale paesaggistica e ambientale (scala 1:2000)



Variante n. 4 : TAV. 1.3 - da ASP1.1 a ASP1.7.13

 Individuazione degli ambiti oggetto di variante

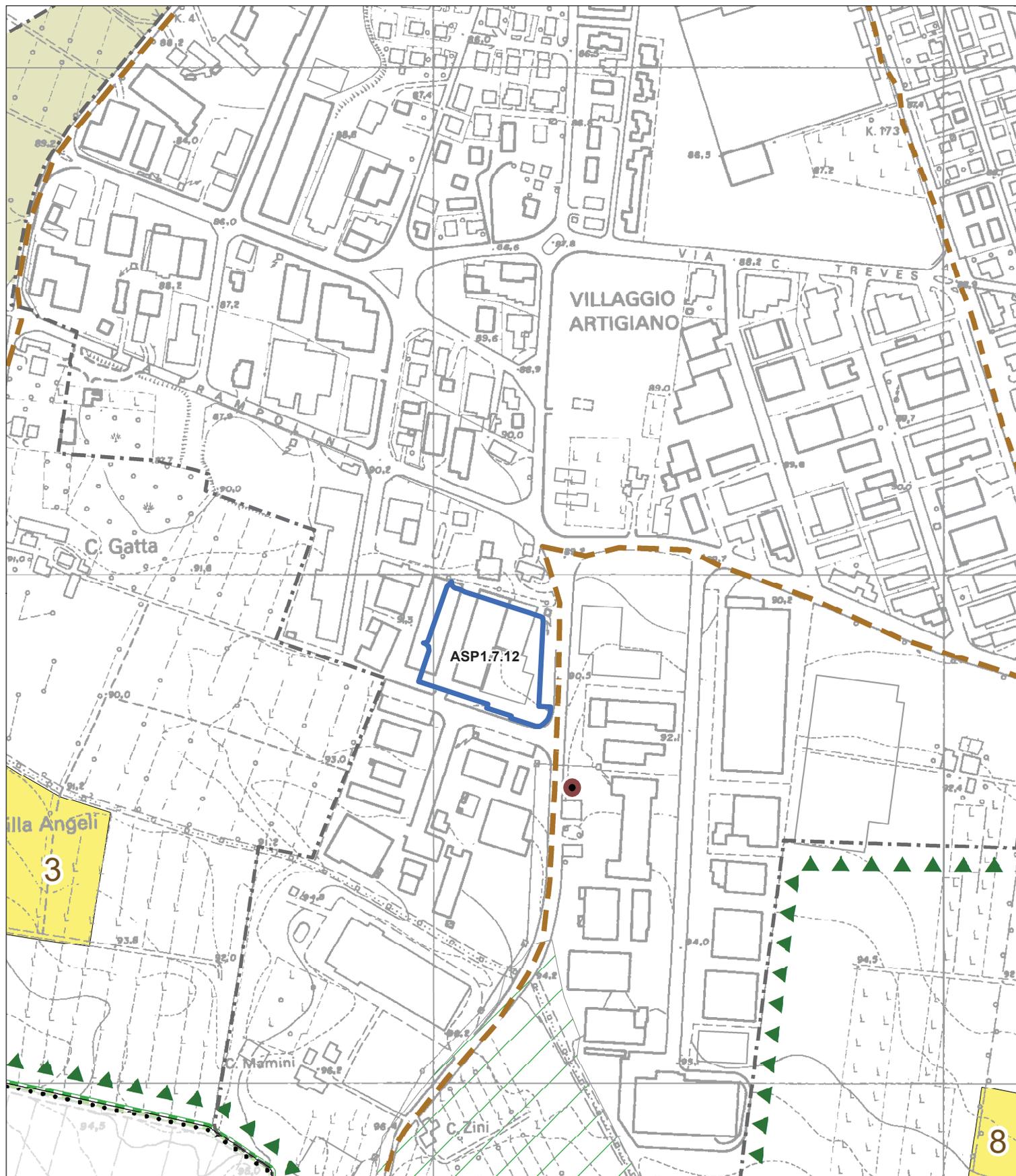
Tutele e vincoli di natura storico-culturale paesaggistica e ambientale (scala 1:5000)



Variante n. 5 : TAV. 1.7 - da ASP1.3 a ASP1.7.12

 Individuazione degli ambiti oggetto di variante

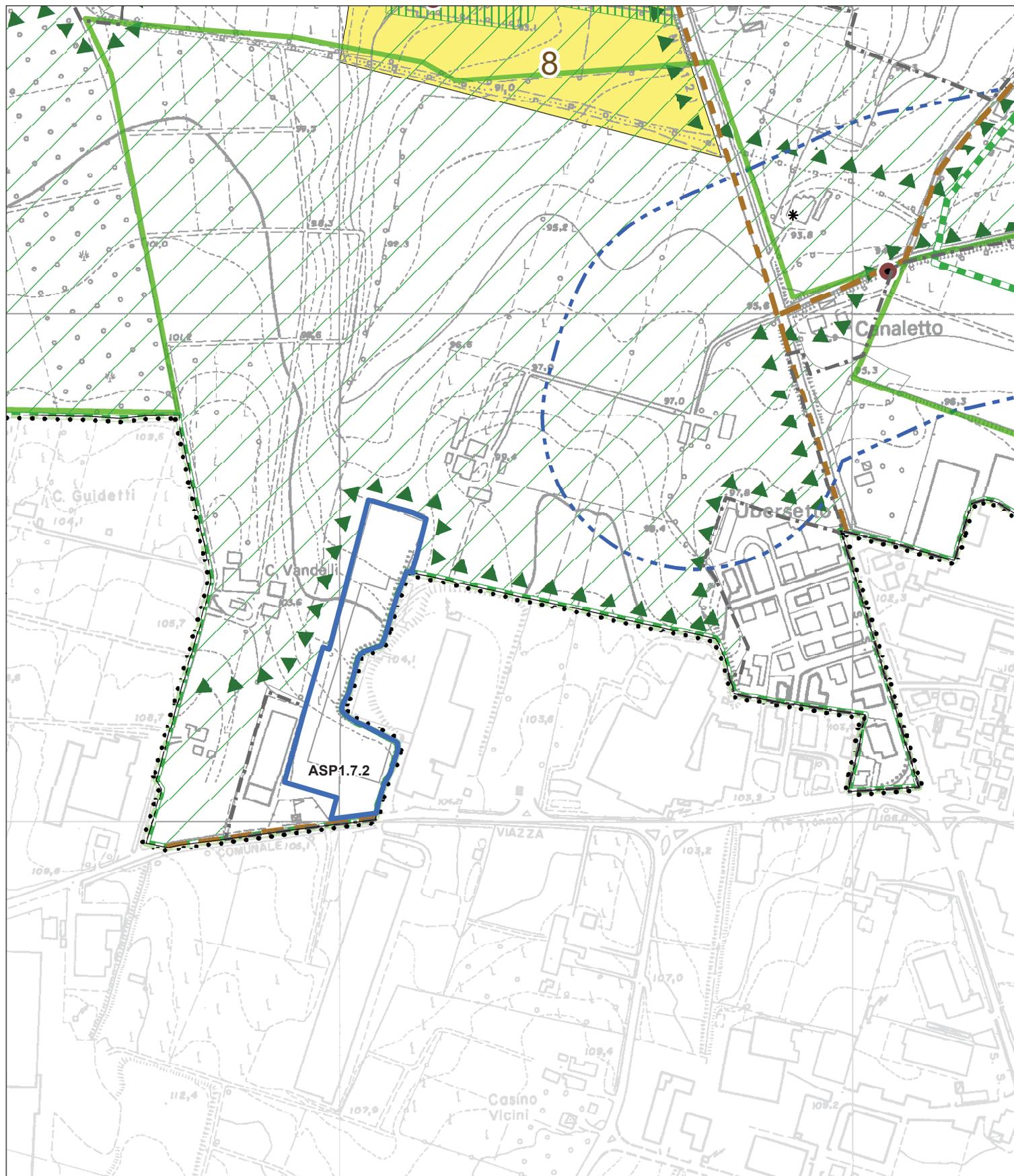
Tutele e vincoli di natura storico-culturale paesaggistica e ambientale (scala 1:5000)



Variante n. 6 : TAV. 1.7 - inclusione di AUC0 e parte di ASP1.1 in ASP1.7.2

 Individuazione degli ambiti oggetto di variante

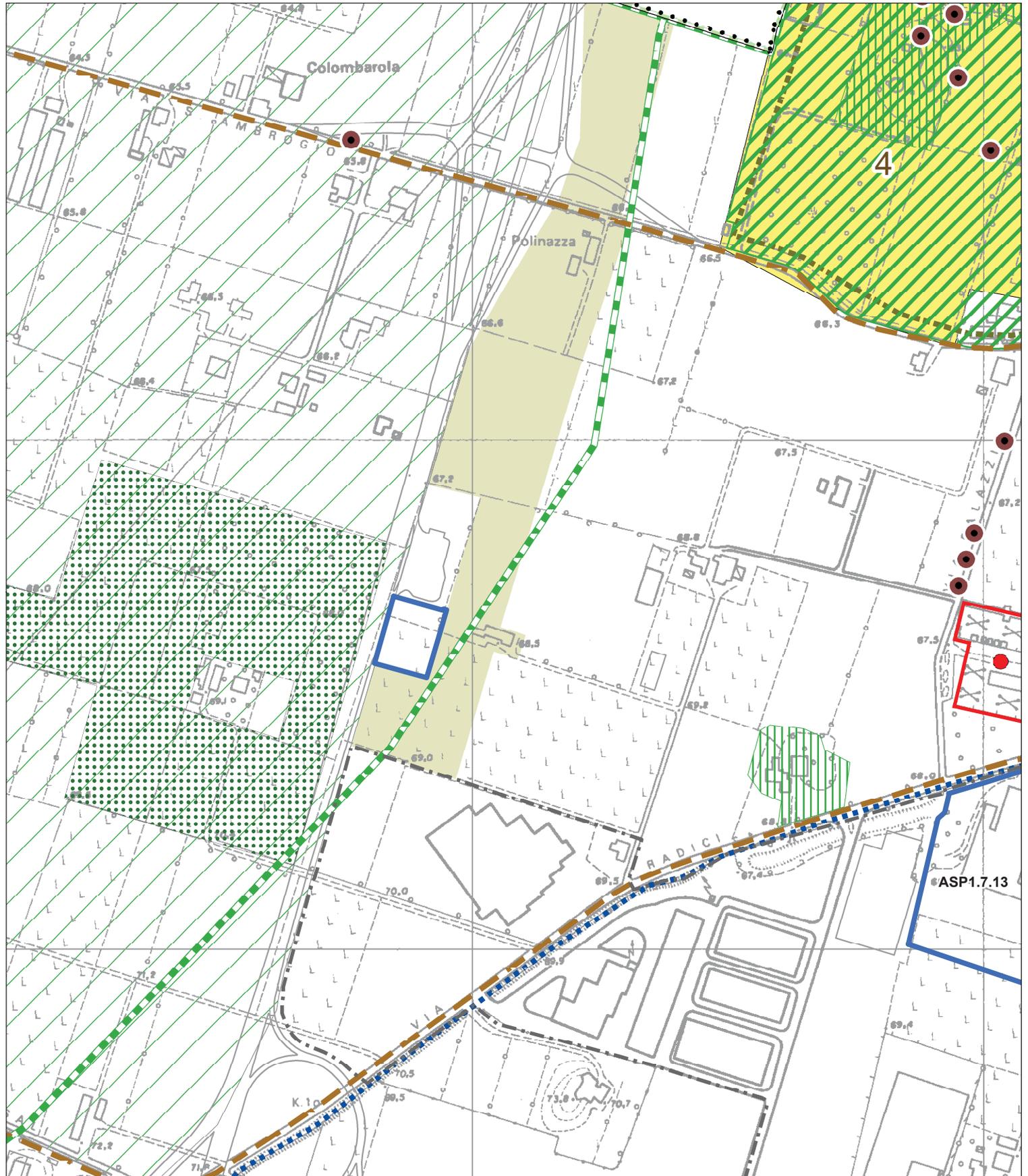
Tutele e vincoli di natura storico-culturale paesaggistica e ambientale (scala 1:5000)



Variante n. 9 : TAV. 1.3 - da ASP1.4 a AAP

 Individuazione degli ambiti oggetto di variante

Tutele e vincoli di natura storico-culturale paesaggistica e ambientale (scala 1:5000)



Variante n.11: TAV. 1.5 - da AUC7.19 ad AC

 Individuazione degli ambiti oggetto di variante

Tutele e vincoli di natura storico-culturale paesaggistica e ambientale (scala 1:2000)



Tutele e vincoli relativi alla sicurezza e vulnerabilità del territorio

Legenda



Confine comunale

Perimetro del territorio urbanizzato

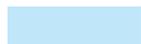
Zone di tutela dei caratteri ambientali dei corsi d'acqua



Invasi ed alvei dei corsi d'acqua (Titolo II, art.2.2)



Fasce di espansione inondabile (Titolo II, art.2.3)



Zone di tutela ordinaria (Titolo II, art.2.3)



Zone di tutela ordinaria a cui non si applicano le disposizioni dell'art. 2.3 (Titolo II, art.2.3)



Reticolo idrografico principale



Reticolo idrografico secondario



Reticolo idrografico minore



Reticolo idrografico della Bonifica di Burana



Reticolo idrografico della Bonifica di Burana - tratto tombato

Zone di tutela dei corpi idrici superficiali e sotterranei (Titolo II, art.2.18)



Settori di ricarica tipo A: aree caratterizzate da ricarica diretta della falda



Settori di ricarica tipo B: aree caratterizzate da ricarica indiretta della falda



Settori di ricarica tipo D: fasce adiacenti agli alvei fluviali con prevalente alimentazione laterale subalvea

Zone di tutela quali-quantitativa degli acquiferi sotterranei



Zone caratterizzate da vulnerabilità estremamente elevata dell'acquifero sotterraneo (Titolo II, art.2.19)



Zone caratterizzate da elevata vulnerabilità dell'acquifero sotterraneo (Titolo II, art.2.19)



Zone caratterizzate da alta vulnerabilità dell'acquifero sotterraneo (Titolo II, art.2.19)



Zone caratterizzate da media vulnerabilità dell'acquifero sotterraneo (Titolo II, art.2.19)



Zone vulnerabili da nitrati di origine agricola (Titolo II, art.2.20)



Zone vulnerabili da nitrati di origine agricola - assimilati (Titolo II, art.2.20)

Inviluppo aree di danno dello stabilimento RIR (DM 9/5/2001) (Titolo II, art.2.26)



Area di pertinenza Distilleria Bonollo



Area di danno ad elevata letalità



Area di danno ad elevata letalità



Area di danno con lesioni irreversibili



Area di danno con lesioni reversibili

Zone di salvaguardia delle opere di captazione di acque destinate al consumo umano (Titolo II, art.2.21)



Pozzi acquedottistici



Zonazione dei pozzi a criterio geometrico (raggio 200 m)



Zonazione dei pozzi a criterio cronologico (60gg)

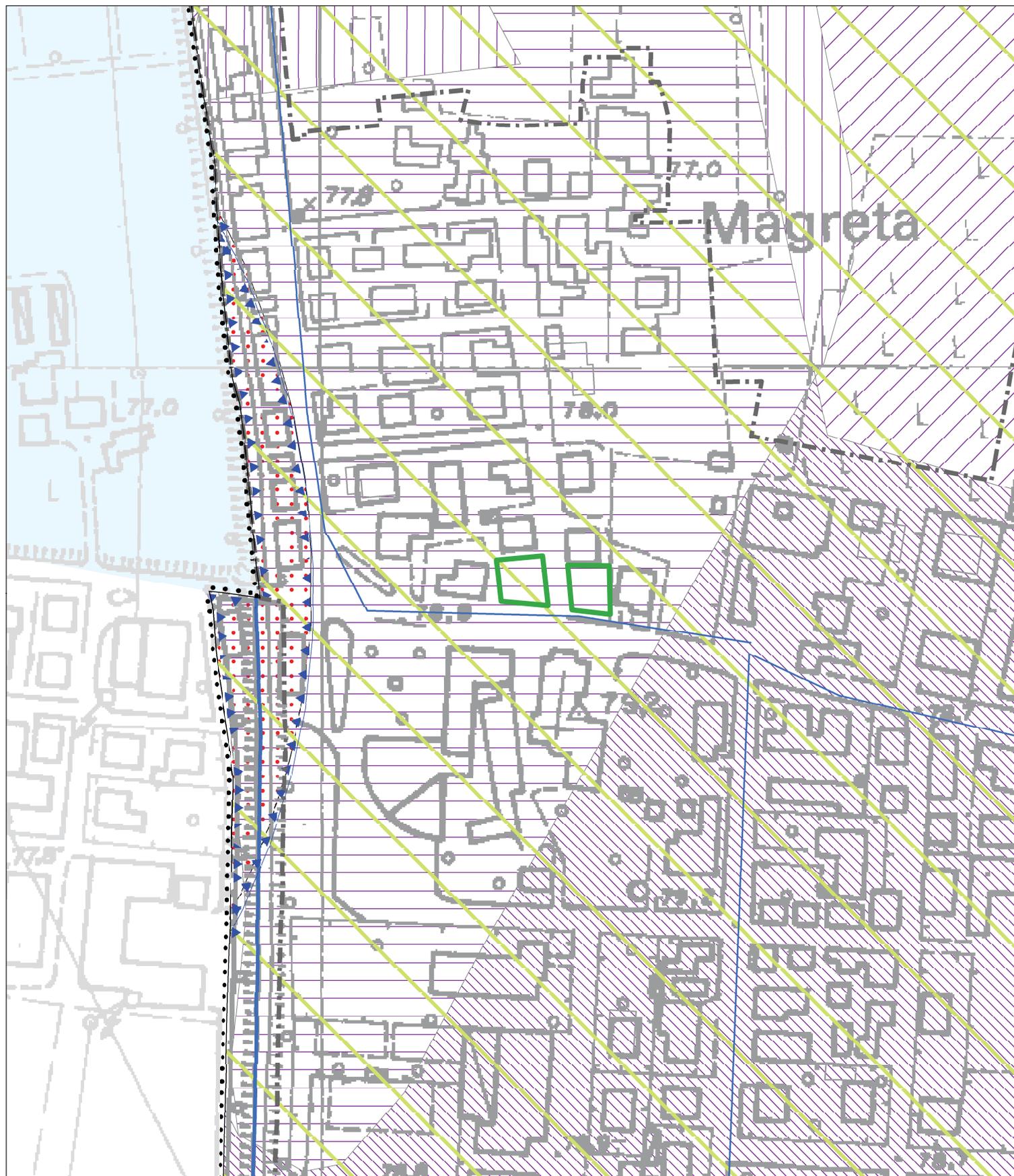


Zonazione dei pozzi a criterio cronologico (365gg)

Variante n. 1 : TAV. 1.2 - da AUC3 ad AUC0

 Individuazione degli ambiti oggetto di variante

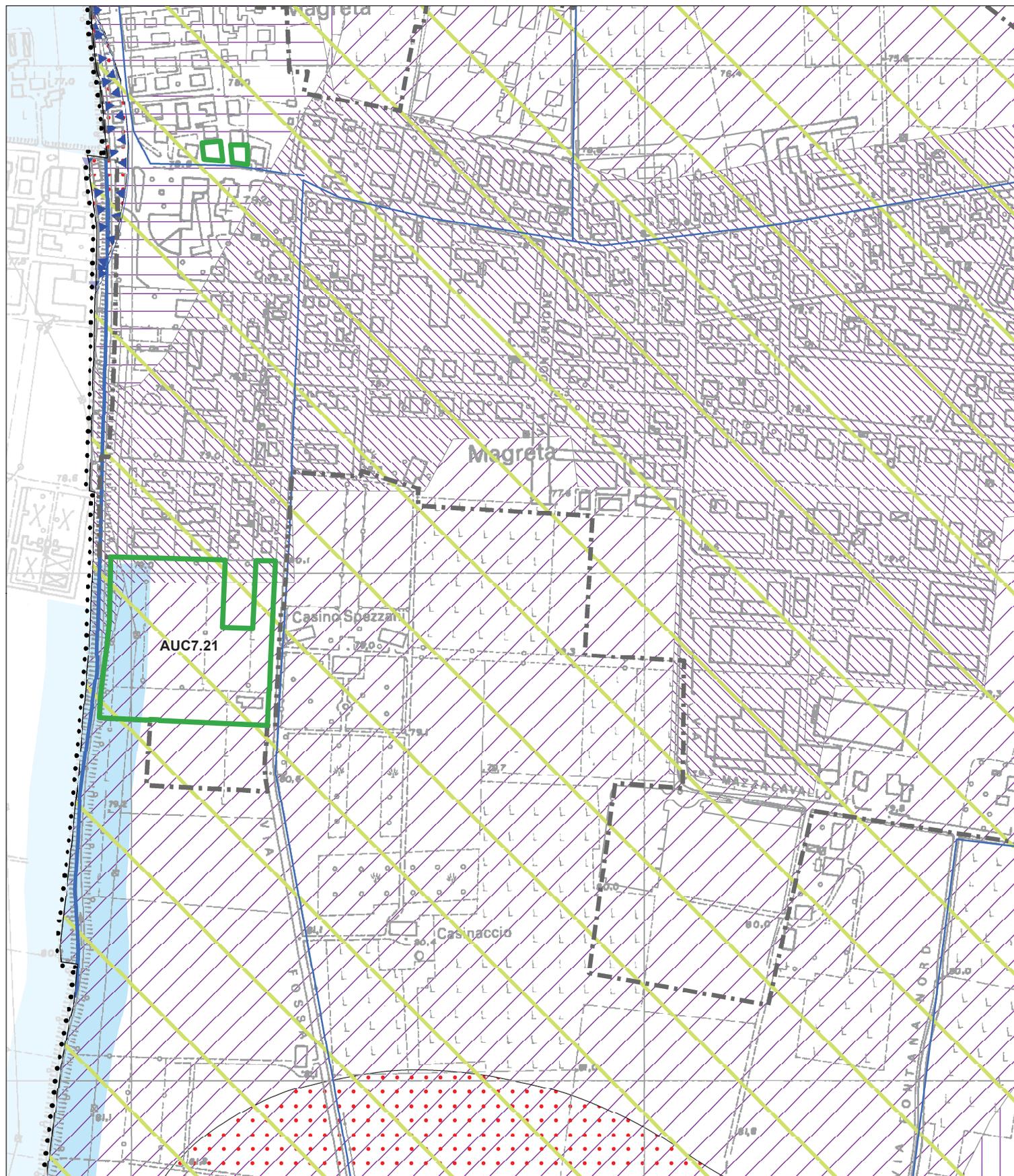
Tutele e vincoli relativi alla sicurezza e vulnerabilità del territorio (scala 1:2000)



Variante n. 2 : TAV. 1.2 - da AUC3 ad AUC7.21

 Individuazione degli ambiti oggetto di variante

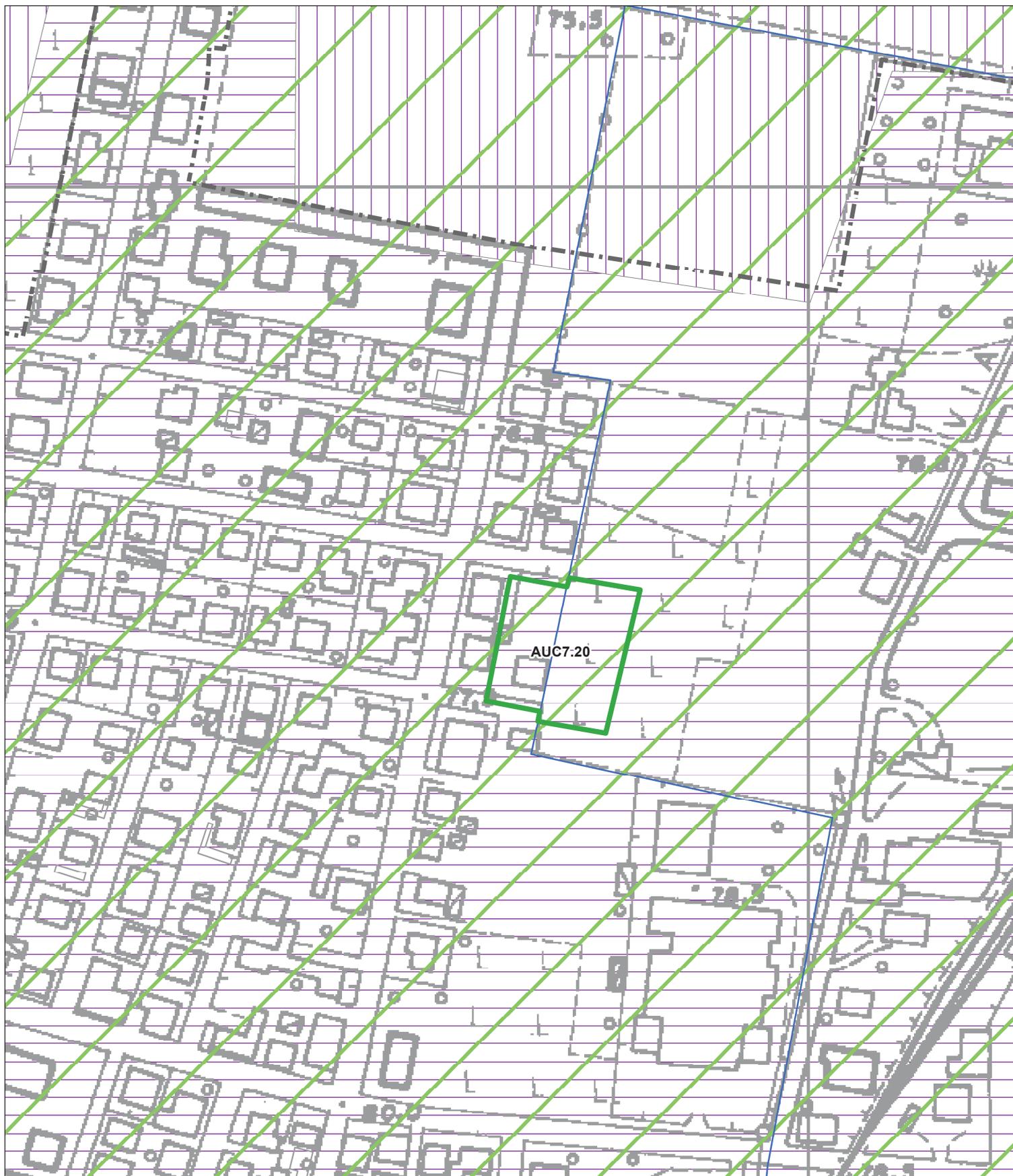
Tutele e vincoli relativi alla sicurezza e vulnerabilità del territorio (scala 1:5000)



Variante n. 3 : TAV. 1.5 - da AUC2.2 ad AUC7.20

 Individuazione degli ambiti oggetto di variante

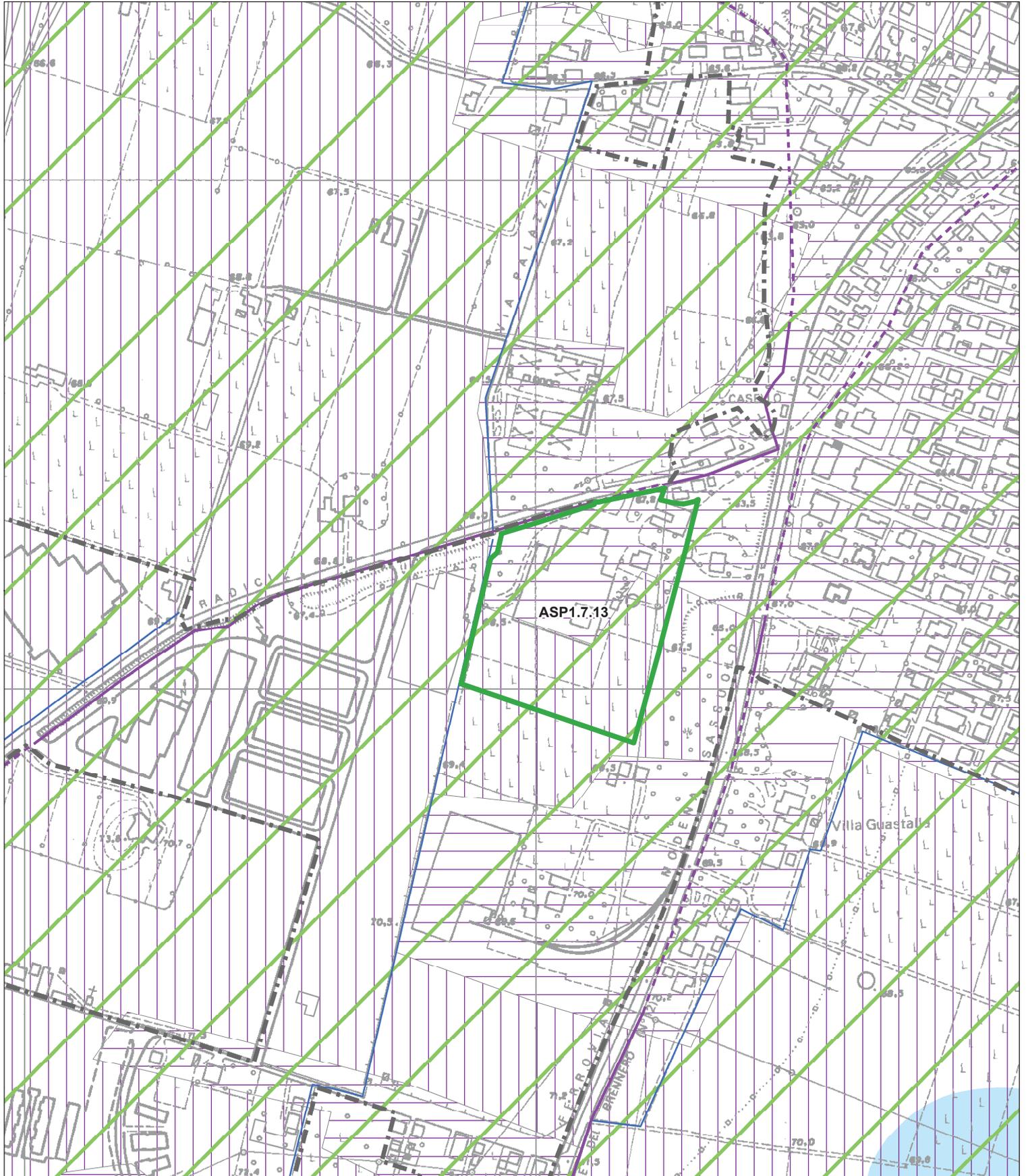
Tutele e vincoli relativi alla sicurezza e vulnerabilità del territorio (scala 1:2000)



Variante n. 4 : TAV. 1.3 - da ASP1.1 a ASP1.7.13

 Individuazione degli ambiti oggetto di variante

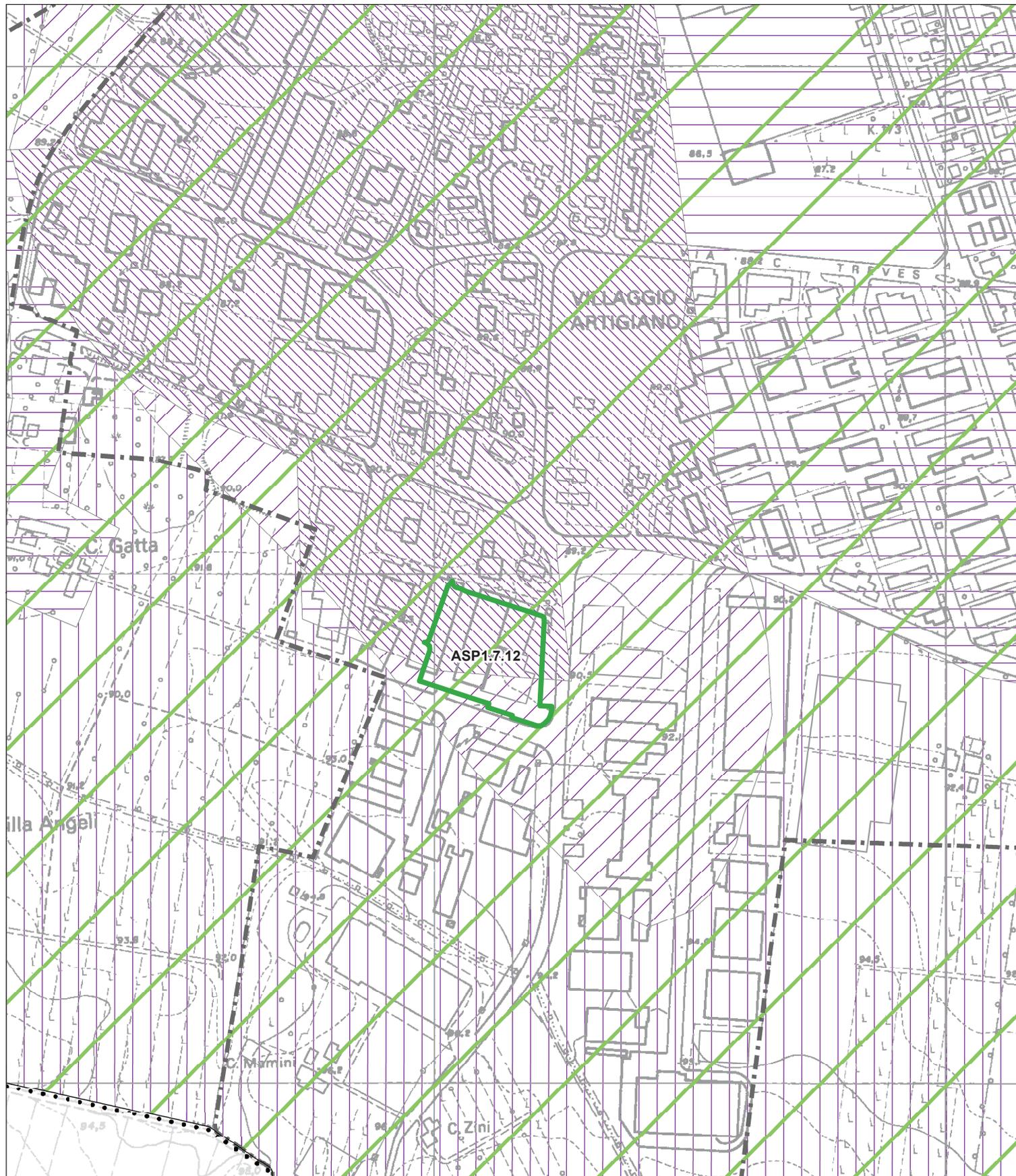
Tutele e vincoli relativi alla sicurezza e vulnerabilità del territorio (scala 1:5000)



Variante n. 5 : TAV. 1.7 - da ASP1.3 a ASP1.7.12

 Individuazione degli ambiti oggetto di variante

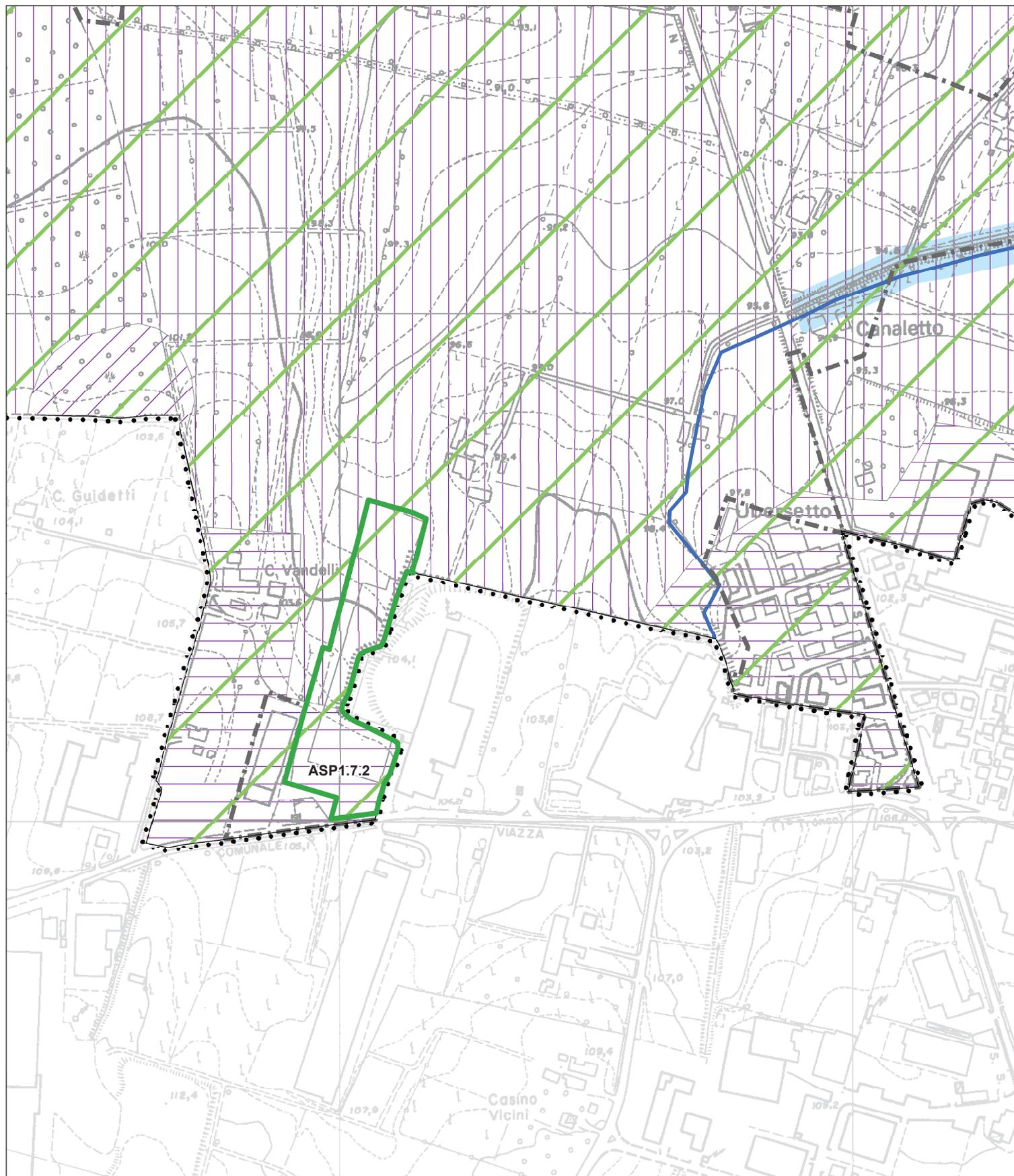
Tutele e vincoli relativi alla sicurezza e vulnerabilità del territorio (scala 1:5000)



Variante n. 6 : TAV. 1.7 - inclusione di AUC0 e parte di ASP1.1 in ASP1.7.2

 Individuazione degli ambiti oggetto di variante

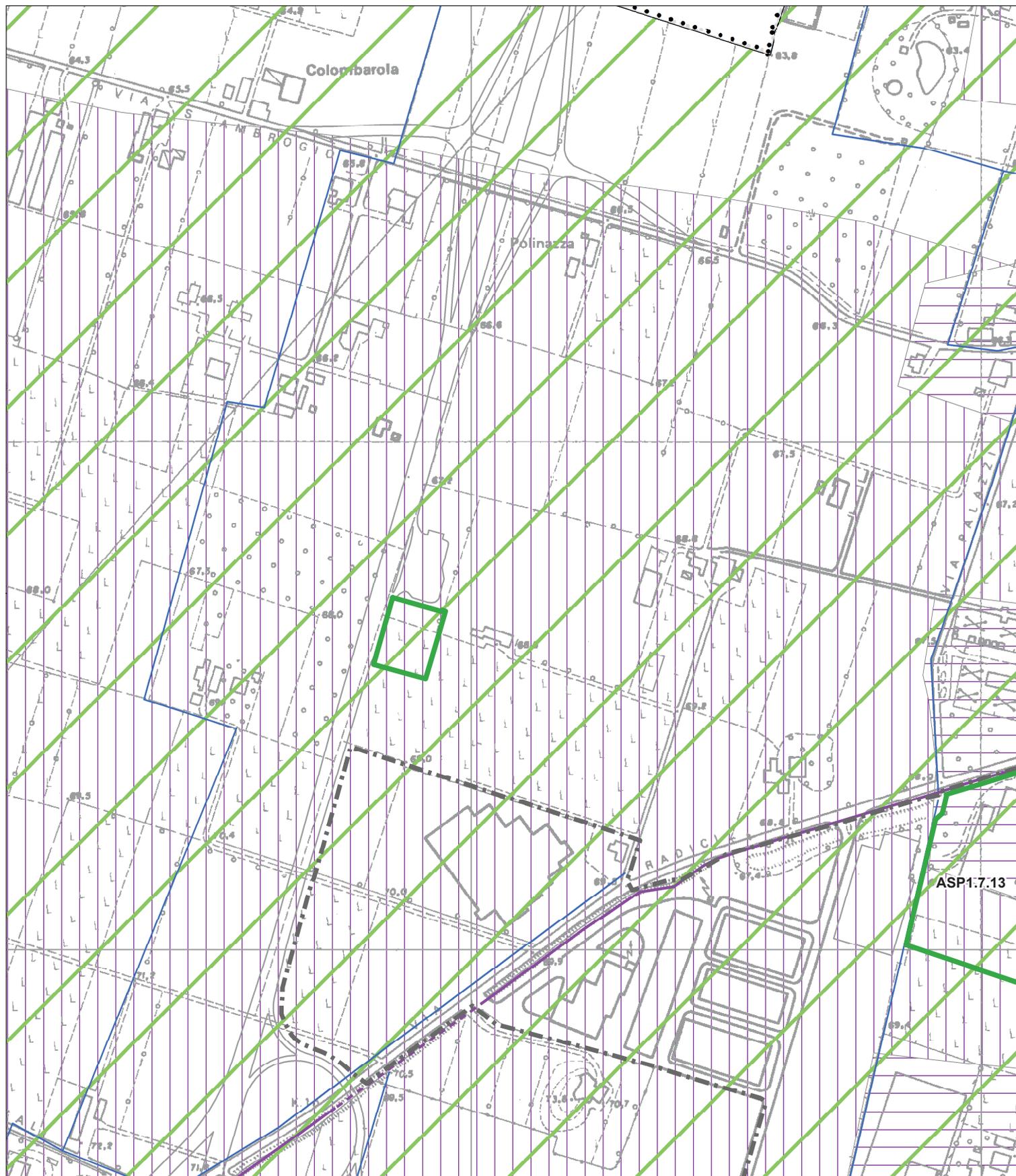
Tutele e vincoli relativi alla sicurezza e vulnerabilità del territorio (scala 1:5000)



Variante n. 9 : TAV. 1.3 - da ASP1.4 a AAP

 Individuazione degli ambiti oggetto di variante

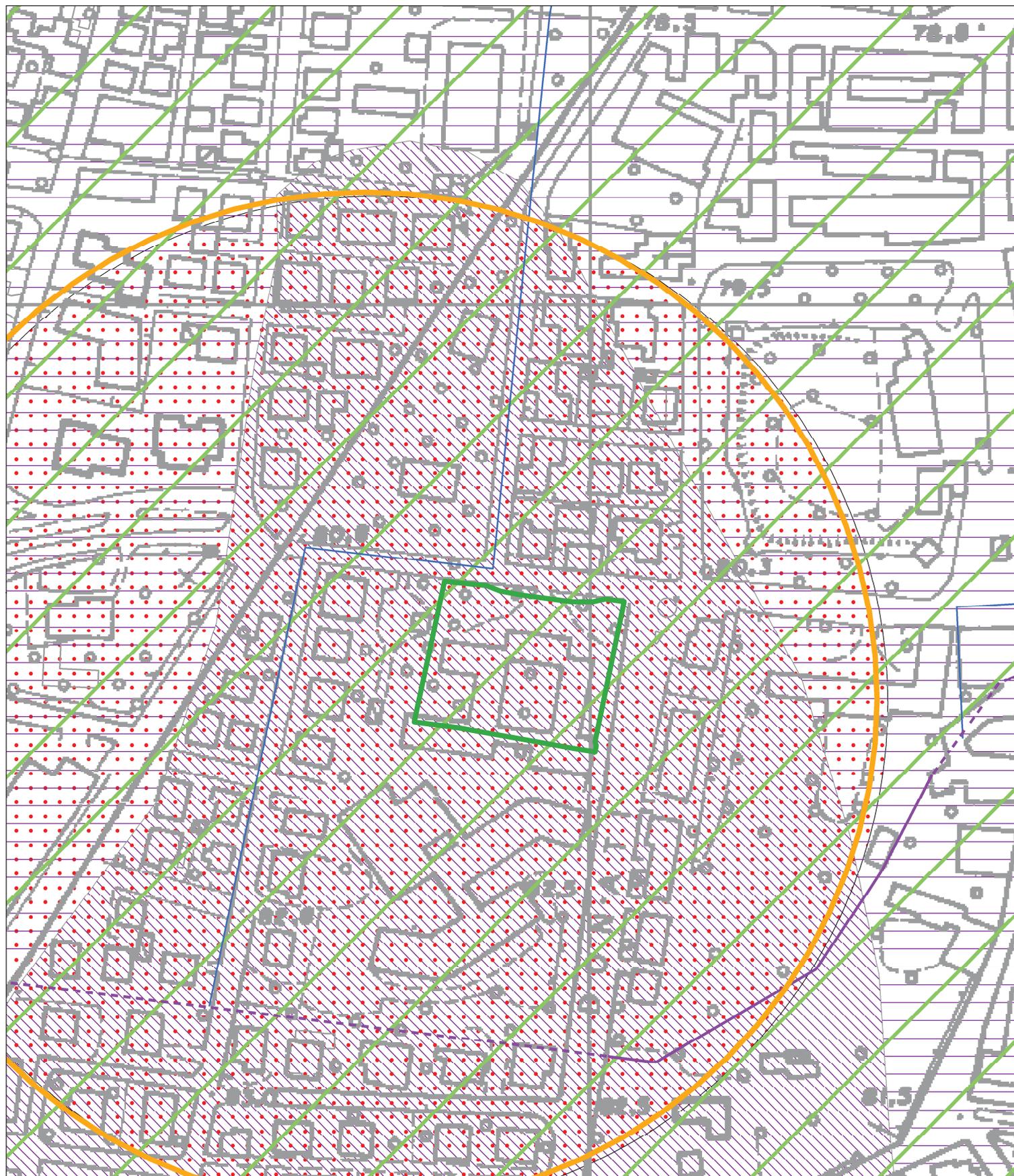
Tutele e vincoli relativi alla sicurezza e vulnerabilità del territorio (scala 1:5000)



Variante n.11: **TAV. 1.5 - da AUC7.19 ad AC**

 Individuazione degli ambiti oggetto di variante

Tutele e vincoli relativi alla sicurezza e vulnerabilità del territorio (scala 1:2000)



SCHEDA DEI VINCOLI

DISPOSIZIONI GENERALI

Ai sensi dell'art. 19 della LR 20/2000, così come modificato dalla LR 15/2013 art.51, la Variante al RUE di Formigine riporta all'interno della "Tavola dei vincoli" - contraddistinta dagli elaborati cartografici di seguito richiamati:

TAVOLA DEI VINCOLI:

Tutele e vincoli di natura storico-culturale paesaggistica e ambientale

Tutele e vincoli relativi alla sicurezza e vulnerabilità del territorio

Tav. 1.1-1.8 - Rispetti

tutti i vincoli e le prescrizioni che precludono, limitano o condizionano l'uso o la trasformazione del territorio, derivanti oltre che dagli strumenti di pianificazione urbanistica vigenti, dalle leggi, dai piani sovraordinati, generali o settoriali, ovvero dagli atti amministrativi di apposizione di vincoli di tutela.

Il RUE, i POC e i PUA, nonché le relative varianti, recepiscono i vincoli individuati dal PSC, limitatamente agli ambiti territoriali a cui si riferiscono.

NORME DI TUTELA STATALI E REGIONALI

Tutti gli interventi sul territorio sono subordinati al rispetto delle norme di tutela di livello sovraordinato. Tali norme sono richiamate dalla Del. G.R. n. 994 del 7/07/2014 e sono consultabili nel sito della Regione Emilia-Romagna all'indirizzo:

<http://territorio.regione.emilia-romagna.it/codice-territorio/semplificazione-edilizia/non-rue>

Alla sezione 3 "Vincoli e Tutele" la banca dati consultabile all'indirizzo citato al comma 1 contiene i seguenti capitoli:

- 3.1. Beni culturali (immobili che presentano interesse artistico, storico, archeologico o etnoantropologico)
- 3.2. Beni paesaggistici
- 3.3. Vincolo idrogeologico
- 3.4. Vincolo idraulico
- 3.5. Aree naturali protette
- 3.6. Siti della Rete Natura 2000
- 3.7. Interventi soggetti a valutazione di impatto ambientale

Qualsiasi integrazione e/o modifica effettuata dall'Assemblea Legislativa o dalla Giunta Regionale s'intende recepita automaticamente e il recepimento non costituisce variante al PRG, così come sono da intendersi automaticamente aggiornati tutti i riferimenti a leggi statali e regionali e a decreti, laddove siano intervenute o intervengano modifiche e/o integrazioni successive alla data riportata nel testo.

Il presente testo è da considerarsi come base ricognitiva per l'individuazione dei vincoli e delle limitazioni presenti sul territorio, restando in capo ai soggetti competenti l'aggiornamento e messa a disposizione ai Comuni dei vincoli di natura ambientale, paesaggistica e storico artistici che gravano sul territorio regionale.

Tutele e vincoli di natura storico-culturale paesaggistica e ambientale

Unità di Paesaggio	
Riferimento Normativo	<i>Allegato 2 alle norme del PTCP – Indirizzi normativi per le unità di paesaggio</i>
Sintesi PTCP Modena	Il territorio Comunale di Formigine è interessato dalle seguenti unità di paesaggio: 12. paesaggio perifluviale del fiume Secchia nella fascia di alta pianura; 13. paesaggio dell'alta pianura occidentale; 14. paesaggio dell'alta pianura centro orientale; 17. paesaggio pedecollinare dei principali centri di Spilamberto, Vignola, Marano sul Panaro, Castelnuovo Rangone e Montale; 18. paesaggio della conurbazione pedemontana centro-occidentale.

Centri Storici (ACS)	
Riferimento Normativo	<i>Titolo V, art. 5.1 del PSC</i>
Sintesi del PSC	Costituiscono i centri storici, i tessuti urbani di antica formazione che hanno mantenuto la riconoscibilità della loro struttura insediativa e della stratificazione dei processi della loro formazione. Essi sono costituiti da patrimonio edilizio, rete viaria, spazi inedificati e altri manufatti storici.

Edifici di valore storico architettonico	
Riferimento Normativo	<i>Titolo II, art. 2.15 del PSC</i>
Sintesi del PSC	Il PSC individua nella Tav. n. 2.1, gli immobili di interesse storico-architettonico.

Immobili ed aree di pertinenza con vincolo	
Riferimento Normativo	<i>Art. 10 D.Lgs 42/2004 (ex L. 1089/39)</i>
Sintesi Codice Urbani	Sono beni culturali le cose immobili e mobili appartenenti allo Stato, alle regioni, agli altri enti pubblici territoriali, nonché ad ogni altro ente ed istituto pubblico e a persone giuridiche private senza fine di lucro, ivi compresi gli enti ecclesiastici civilmente riconosciuti, che presentano interesse artistico, storico, archeologico o etnoantropologico.

Immobili ed aree di pertinenza con vincolo	
Riferimento Normativo	<i>D.Lgs 42/2004 art. 10 (ex L. 1089/39)</i>
Sintesi Codice Urbani	Sono beni culturali le cose immobili e mobili appartenenti allo Stato, alle regioni, agli altri enti pubblici territoriali, nonché ad ogni altro ente ed istituto pubblico e a persone giuridiche private senza fine di lucro, ivi compresi gli enti ecclesiastici civilmente riconosciuti, che presentano interesse artistico, storico, archeologico o etnoantropologico.

Aree con vincolo	
Riferimento Normativo	<i>D.Lgs. 22.01.2004, n. 42, art.136</i>
Sintesi Codice Urbani	<p>1. Sono soggetti alle disposizioni di questo titolo per il loro notevole interesse pubblico:</p> <p>a) le cose immobili che hanno cospicui caratteri di bellezza naturale, di singolarità geologica o memoria storica, ivi compresi gli alberi monumentali;</p> <p>b) le ville, i giardini e i parchi, non tutelati dalle disposizioni della Parte seconda del presente codice, che si distinguono per la loro non comune bellezza;</p> <p>c) i complessi di cose immobili che compongono un caratteristico aspetto avente valore estetico e tradizionale, inclusi i centri ed i nuclei storici;</p> <p>d) le bellezze panoramiche e così pure quei punti di vista o di belvedere, accessibili al pubblico, dai quali si goda lo spettacolo di quelle bellezze.</p>

Aree perifluviali con vincolo paesaggistico	
Riferimento Normativo	<i>D.Lgs. 22.01.2004, n. 42, art.142 comma C (acque pubbliche)</i>
Sintesi Codice Urbani	<p>1. Sono comunque di interesse paesaggistico e sono sottoposti alle disposizioni di questo Titolo:</p> <p>[...]</p> <p>c) i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna; [...]</p>

Zone di particolare interesse paesaggistico-ambientale	
Riferimento Normativo	<i>Art. 39 - Zone di particolare interesse paesaggistico-ambientale, P.T.C.P</i>
Sintesi PTCP Modena	Le zone di particolare interesse paesaggistico-ambientale [...] comprendono ambiti territoriali caratterizzati oltre che da rilevanti componenti naturalistiche, vegetazionali o geologiche, dalla compresenza di diverse valenze (storico-antropica, sociologica, culturale, percettiva ecc.) che generano per l'azione congiunta, un rilevante interesse paesaggistico. Ogni azione intrapresa, se consentita dal presente Piano e dalle leggi vigenti in materia ambientale e dei beni culturali e paesaggistici, deve mantenersi il più possibile vicina alla struttura e alla morfologia originaria del territorio, comunque senza alterarne gli elementi caratteristici. A tal proposito, si devono produrre ricerche e studi specialistici - recuperando tutte le possibili fonti letterarie e documentarie attendibili sul piano tecnico - scientifico allo scopo di orientare l'elaborazione dei nuovi progetti.

SIC IT 4040012 "Colombarone" – sito della rete natura 2000	
Riferimento Normativo	<i>art. 30 Rete Natura 2000, PTCP</i>
Sintesi PTCP Modena	4. (P) Obiettivi e misure di conservazione Nelle aree interessate dai siti di "Rete Natura 2000" (ZPS e SIC/ZSC) si attuano politiche di gestione territoriale sostenibile atte a garantire uno stato di conservazione soddisfacente degli habitat e delle specie in essi presenti e consentire il raccordo di tali politiche con le esigenze di sviluppo socio-economico locali. Nelle suddette aree devono essere rispettate le misure di conservazione appositamente definite da parte degli enti competenti e deve essere effettuata, per piani e progetti, la Valutazione di Incidenza [...].

Alberi monumentali	
Riferimento Normativo	<i>D.Lgs. 22.01.2004, n. 42, art.136 - L.R. 2/1977</i>
Sintesi Codice Urbani	1. Sono soggetti alle disposizioni di questo titolo per il loro notevole interesse pubblico: a) le cose immobili che hanno cospicui caratteri di bellezza naturale, di singolarità geologica o memoria storica, ivi compresi gli alberi monumentali;

Alberature di pregio	
Riferimento Normativo	<i>Titolo II, art. 2.6 del PSC</i>
Sintesi PSC	Per gli esemplari arborei singoli, in gruppi isolati o in filari tutelati individuati nella Tav. 2.1 è vietata ogni modificazione morfologica del suolo che possa alterare negativamente le condizioni di sopravvivenza e di equilibrio delle specie vegetali presenti.

Zone ed elementi di interesse storico-archeologico	
Riferimento Normativo	<i>Art. 41A del PTCP</i>
Sintesi PTCP Modena	Le disposizioni di cui al presente articolo sono finalizzate alla tutela dei beni archeologici del territorio provinciale sia di quelli documentati da indagini e cartografie, sia di quelli che riaffiorano fortuitamente durante i lavori agricoli o edilizi preventivamente non documentabili. [...], il riferimento normativo di tutela dei beni culturali è costituito dal D. Lgs. 42/2004 e s.m.i..

Zone ed elementi di tutela dell'impianto storico della centuriazione	
Riferimento Normativo	<i>Art. 41B del PTCP</i>
Sintesi PTCP Modena	Le disposizioni di cui al presente articolo sono finalizzate alla tutela degli elementi della centuriazione e alla salvaguardia e valorizzazione del paesaggio rurale connotato da una particolare concentrazione di elementi quali: le strade, le strade poderali ed interpoderali, i canali di scolo e di irrigazione disposti lungo gli assi principali della centuriazione, nonché ogni altro elemento riconducibile attraverso l'indagine topografica alla divisione agraria romana.

Viabilità storica	
Riferimento Normativo	<i>Art. 44A del PTCP</i>
Sintesi PTCP Modena	Le disposizioni del presente articolo sono finalizzate a fornire indirizzi per la tutela e la valorizzazione dei percorsi turistici della viabilità storica, sia per quanto concerne gli aspetti strutturali sia per quanto attiene l'arredo e le pertinenze di pregio. Le tavole della Carta 1.1 del presente Piano riportano tutti gli elementi censiti come facenti parte della viabilità storica; in sede di formazione del PSC i Comuni apportano gli aggiornamenti e le integrazioni utili.

Canali storici	
Riferimento Normativo	<i>Art. 44C del PTCP</i>
Sintesi PTCP Modena	<p>Il PTCP riporta nella Carta 1.1 una prima individuazione del sistema storico dei canali.</p> <p>2. (D) Nei canali di cui al comma 1 sono consentiti gli interventi rivolti alla conservazione dei singoli elementi e alla valorizzazione del ruolo culturale (fruizione tematica del territorio), ambientale (dotazione ecologica) e paesaggistico.</p> <p>3. (D) Il PSC verifica, recepisce ed integra le individuazioni effettuate dal PTCP e sottopone gli elementi individuati a specifiche prescrizioni di tutela.</p>

Giardini storici	
Riferimento Normativo	<i>Art. 44D del PTCP</i>
Sintesi PTCP Modena	<p>La Carta n. 1.1 del presente Piano riporta tutti gli elementi censiti come facenti parte delle strutture di interesse storico testimoniale: in sede di formazione del PSC i Comuni apportano gli aggiornamenti e le integrazioni utili, al fine di individuare, in funzione della diversa rilevanza storico testimoniale e paesistica rivestita dalle diverse strutture, su quali di questi elementi articolare opportune discipline in applicazione alle disposizioni di cui alle direttive dei successivi commi 2 e 3 e agli indirizzi di cui al comma 4.</p> <p>[...]</p> <p>5. (I) Al fine di favorire il censimento e la tutela dei giardini storici, quali elementi di interesse storico testimoniale, il Quadro Conoscitivo del Piano riporta un primo elenco di giardini che possono essere considerati nella elaborazione degli strumenti urbanistici; in particolare nell'ambito degli elaborati di PSC (Cartografia e Norme) tali elementi sono sottoposti a specifiche disposizioni di tutela.</p>

Elementi di interesse storico testimoniale	
Riferimento Normativo	<i>Art. 44D del PTCP</i>
Sintesi PTCP Modena	<p>La Carta n. 1.1 del presente Piano riporta tutti gli elementi censiti come facenti parte delle strutture di interesse storico testimoniale: in sede di formazione del PSC i Comuni apportano gli aggiornamenti e le integrazioni utili, al fine di individuare, in funzione della diversa rilevanza storico testimoniale e paesistica rivestita dalle diverse strutture, su quali di questi elementi articolare opportune discipline</p>

	<p>in applicazione alle disposizioni di cui alle direttive dei successivi commi 2 e 3 e agli indirizzi di cui al comma 4.</p> <p>[...]</p> <p>3. (D) I Comuni in sede di formazione e adozione degli strumenti urbanistici generali o di varianti di adeguamento alle disposizioni del presente articolo, per le strutture di cui al precedente comma articolano discipline conformi agli articoli A-9 e A-21 della L.R. 20/2000 e all'Allegato "Definizione degli interventi edilizi" della L.R. 31/2002, e procedono ad una puntuale ricognizione delle caratteristiche architettonico-decorative e morfologico-strutturali del patrimonio edilizio e più in generale del patrimonio culturale esistente.</p>
--	---

Elementi funzionali della rete ecologica provinciale

Riferimento Normativo	<i>Titolo 6 Art. 25-33</i>
Sintesi PTCP Modena	<p>La rete ecologica è un sistema polivalente di nodi - rappresentati da elementi ecosistemici tendenzialmente areali dotati di dimensioni e struttura ecologica tali da svolgere il ruolo di "serbatoi di biodiversità" e possibilmente di produzione di risorse ecocompatibili in genere, nonché corridoi rappresentati da elementi ecosistemici sostanzialmente lineari di collegamento tra nodi, che svolgono funzioni di rifugio, sostentamento, via di transito ed elemento captatore di nuove specie. I corridoi, innervando il territorio, favoriscono la tutela, la conservazione e l'incremento della biodiversità floro-faunistica legata alla presenza - sopravvivenza di ecosistemi naturali e semi-naturali.</p>

Fascia di ambientazione della tangenziale Modena-Sassuolo

Riferimento Normativo	<i>Titolo V Art. 5.5 del PSC</i>
Sintesi del PSC	<p>Gli ambiti per nuovi insediamenti urbani sono costituiti dalle parti del territorio che potenzialmente potrebbero essere interessati da previsioni di trasformazione urbanistica in termini di nuova urbanizzazione, ai fini dell'espansione del tessuto urbano e dell'incremento delle relative dotazioni territoriali e attrezzature e spazi collettivi.</p> <p>[...]</p> <p>d) ANS_4n: Ambiti destinati a fascia di ambientazione della tangenziale Modena-Sassuolo, per circa 488.457 mq di ST. Per le porzioni che siano soggette a vincoli sostanziali all'edificazione di cui al Titolo II, essi potranno essere utilizzati esclusivamente entro i limiti derivanti dal rispetto dei vincoli stessi;</p>

Tutele e vincoli relativi alla sicurezza e vulnerabilità del territorio

Invasi ed alvei di laghi, bacini e corsi d'acqua	
Riferimento Normativo	<i>art. 10 P.T.C.P</i>
Sintesi PTCP Modena	<p>Nella Carta n. 1.1 e nel relativo Allegato A del presente Piano, sono individuati e delimitati gli alvei ed invasi di laghi, bacini e corpi idrici superficiali che presentano caratteri di significativa rilevanza idraulica, morfologica e paesistica, intesi come sede prevalente del deflusso della corrente per la piena di riferimento, ovvero costituita dall'insieme delle forme fluviali riattivabili durante gli stati di piena comprendenti:</p> <ol style="list-style-type: none"> per i fiumi Secchia e Panaro, la fascia di deflusso della piena ordinaria; corsi d'acqua artificiali della pianura; altri corsi d'acqua naturali classificati torrenti e rii dalla CTR, individuati anche ai sensi del comma 3 c. dell'art. 34 delle Norme del PTPR; invasi ed alvei di laghi e bacini. <p>[...]</p> <p>“Negli invasi ed alvei [...] <u>sono ammessi esclusivamente:</u></p> <ol style="list-style-type: none"> gli <u>interventi volti alla ricostituzione degli equilibri naturali alterati e alla eliminazione, per quanto possibile, dei fattori incompatibili di interferenza antropica;</u> <u>le occupazioni temporanee</u> se non riducono la capacità di portata dell'alveo, realizzate in modo da non arrecare danno o da risultare di pregiudizio per la pubblica incolumità in caso di piena”.

Fasce di espansione inondabili	
Riferimento Normativo	<i>Art. 9, comma 2, lettera a - PTCP</i>
Sintesi PTCP Modena	“Le Fasce di espansione inondabili, ossia le fasce di espansione adiacenti all'alveo di piena, costituite da golene e/o aree normalmente asciutte, ma suscettibili di inondazione in caso di eventi eccezionali con tempo di ritorno plurisecolare, ovvero interessate da progetti di nuova risagomatura e riprofilatura”

Zone di tutela ordinaria	
Riferimento Normativo	<i>Art. 9, comma 2, lettera b - PTCP</i>
Sintesi PTCP Modena	Nelle zone di tutela ordinaria, gli strumenti di pianificazione urbanistica possono, previo parere favorevole della Provincia, prevedere ampliamenti degli insediamenti esistenti limitatamente

	all'ambito collinare e montano, ove si dimostri l'esistenza di un fabbisogno locale non altrimenti soddisfacibile e l'assenza di rischio idraulico, purché le nuove previsioni non compromettano elementi naturali di rilevante valore, risultino organicamente coerenti con gli insediamenti esistenti, e consentano un idoneo inserimento paesaggistico e architettonico.
--	---

Zone di tutela ordinaria a cui non si applicano le disposizioni dell'art. 9 comma 2 lett. a) del PTCP

Riferimento Normativo	Art. 9, comma 3 - PTCP
Sintesi PTCP Modena	<p>Non sono peraltro soggette alle disposizioni di cui al presente articolo, le previsioni degli strumenti urbanistici vigenti alla data di adozione del PTPR (29 giugno 1989) e a quella del presente PTCP per le ulteriori zone di tutela da esso individuate, ricomprese nei seguenti casi:</p> <ul style="list-style-type: none"> a. le aree ricadenti nell'ambito del territorio urbanizzato, come tale perimetrato ai sensi del n. 3 del comma 2 dell'articolo 13 della L.R. 7 dicembre 1978, n. 47, per i comuni dotati di PRG e ai sensi della lett. d. comma 2 dell'art 28 della L.R. 20/2000 e s.m.i.; per tali aree valgono le disposizioni di cui al successivo comma 4; b. le aree incluse dagli strumenti urbanistici generali in zone di completamento, nonché in zone aventi le caratteristiche proprie delle zone C o D, che siano ricomprese in programmi pluriennali di attuazione e già approvati dal Comune alla data di adozione del PTPR (29 giugno 1989) per gli ambiti da questo individuati e alla data di adozione del presente PTCP per gli ulteriori ambiti da esso individuati; c. le aree incluse dagli strumenti urbanistici generali vigenti e già approvati dal Comune alla data di adozione del PTPR (29 giugno 1989) per gli ambiti da questo individuati e alla data di adozione del presente PTCP per gli ulteriori ambiti da esso individuati, in zone aventi le caratteristiche proprie delle zone F o G; d. le aree ricadenti in piani particolareggiati di iniziativa pubblica, o in piani per l'edilizia economica e popolare, o in piani delle aree da destinare agli insediamenti produttivi, o in piani di recupero di iniziativa pubblica, già approvati dal Comune alla data di adozione del PTPR (29 giugno 1989), per gli ambiti da questo individuati, e alla data di adozione del presente PTCP per gli ulteriori ambiti da esso individuati; e. le aree ricadenti in piani di recupero di iniziativa privata, già

	<p>approvati dal Comune alla data di adozione del PTPR (29 giugno 1989), per gli ambiti da questo individuati, e alla data di adozione del presente PTCP per gli ulteriori ambiti da esso individuati.</p> <p>f. le aree ricadenti in piani particolareggiati di iniziativa privata ai sensi dell'articolo 25 della L.R. 7 dicembre 1978, n. 47, e/o in piani di lottizzazione ai sensi della Legge 6 agosto 1967, n. 765, e successive modificazioni ed integrazioni, ove la stipula delle relative convenzioni sia intercorsa in data antecedente alla data di adozione del PTPR (29 giugno 1989) per gli ambiti da questo individuati, e alla data di adozione del presente PTCP per gli ulteriori ambiti da esso individuati.</p>
--	---

Reticolo idrografico	
Riferimento Normativo	<i>Art. 9, comma 2 - PTCP</i>
Sintesi PTCP Modena	<p>nell'Allegato A alla Carta 1.1, le norme del presente articolo relative alle "zona di tutela ordinaria" si applicano anche al reticolo principale, secondario, minore e minuto secondo quanto di seguito indicato:</p> <ul style="list-style-type: none"> - nei corsi d'acqua del "reticolo idrografico principale", individuati nell'Allegato A alla Carta 1.1 del PTCP, in una fascia planimetricamente di 30 metri posta sia a sinistra che a destra del limite del reticolo idrografico; - nei corsi d'acqua del "reticolo idrografico secondario", individuati nell'Allegato A alla Carta 1.1 del PTCP in una fascia planimetricamente di 20 metri posta sia a sinistra che a destra del limite del reticolo idrografico; - nei corsi d'acqua del "reticolo idrografico minore", individuati nell'Allegato A alla Carta 1.1 del PTCP in una fascia planimetricamente di 10 metri posta sia a sinistra che a destra del limite del reticolo idrografico; - nella restante parte del reticolo idrografico, le norme valgono per una fascia di 5 metri sia a sinistra che a destra dell'identificazione del corso d'acqua; - nel reticolo minore vallivo e di bonifica le norme valgono per una fascia laterale di 10 metri dal ciglio più elevato della sponda o dal piede arginale esterno.

Zone di tutela dei corpi idrici superficiali e sotterranei	
Riferimento Normativo	<i>Art. 12 del PTCP</i>
Sintesi PTCP Modena	Le "Zone di tutela dei corpi idrici superficiali e sotterranei" si identificano nelle "Zone di protezione delle acque sotterranee nel territorio di pedecollina-pianura" di cui all'art. 12A comma 1, nelle "Zone di protezione delle acque sotterranee nel territorio collinare-montano" di cui all'art. 12B, comma 1 e nelle "Zone di protezione delle acque superficiali" di cui all'art. 12C, comma 1.

Zone di tutela quali-quantitativa degli acquiferi sotterranei	
Riferimento Normativo	<i>Art. 13A, 13B, 13C del PTCP</i>
Sintesi PTCP Modena	Ai fini della tutela quali-quantitativa degli acquiferi sotterranei, le tavole della Carta n. 3.1 individuano una suddivisione del territorio in funzione di gradi di vulnerabilità diversificati e di corrispondenti classi di sensibilità. Gli strumenti della pianificazione urbanistica comunale possono eventualmente pervenire ad ulteriori specificazioni solo qualora derivanti da studi ed approfondimenti di maggior dettaglio, i quali, in tal caso, sostituiscono le delimitazioni della Carta n. 3.1;

Inviluppo aree di danno dello stabilimento RIR	
Riferimento Normativo	<i>DM 09/05/2001 - Art. 61 del PTCP</i>
Sintesi PTCP Modena	Il PTCP attua le disposizioni contenute nella normativa nazionale (artt. 12, 13 e 14 del D. Lgs. 334/1999 e s.m.i., e D.M. 09.05.2001) e regionale (L.R. 26/2003 e s.m.i. e art.A-3bis della L.R. 20/2000 e s.m.i.) per l'adeguamento degli strumenti urbanistici comunali alle prescrizioni relative alla presenza o prossimità di stabilimenti a rischio di incidenti rilevanti, di cui agli articoli 6 ed 8 del D. Lgs. 334/1999 e s.m.i..

Zone di salvaguardia delle opere di captazione di acque destinate al consumo umano	
Riferimento Normativo	<i>D.Lgs 152 del 2006 Art.94</i>
Sintesi D.Lgs 152/2006	Su proposta delle Autorita' d'ambito, le regioni, per mantenere e migliorare le caratteristiche qualitative delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano, erogate a terzi mediante impianto di acquedotto che riveste carattere di pubblico interesse, nonche' per la tutela dello stato delle risorse, individuano le aree di salvaguardia distinte in zone di tutela assoluta e zone di rispetto, nonche', all'interno dei bacini imbriferi e delle aree di ricarica della falda, le zone di protezione.

Rispetti delle infrastrutture

Distanze di prima approssimazione (dpa) e fasce di rispetto degli elettrodotti	
Riferimento Normativo	DM 29.05.2008
Sintesi	È approvata la metodologia di calcolo per la determinazione delle fasce di rispetto degli elettrodotti riportata nell'allegato che costituisce parte integrante del presente decreto.

Fascia di rispetto ferroviario	
Riferimento Normativo	DPR 753 del 11 luglio 1980 art. 49
Sintesi	Lungo i tracciati delle linee ferroviarie è vietato costruire, ricostruire o ampliare edifici o manufatti di qualsiasi specie ad una distanza, da misurarsi in proiezione orizzontale, minore di trenta metri dal limite della zona di occupazione della più vicina rotaia.

Fasce di rispetto stradale	
Riferimento Normativo	Nuovo Codice della Strada e suo Regolamento di applicazione: D.Lgs. 30 aprile 1992 n. 285, aggiornato con D.Lgs. 10 sett. 1993 n. 360, D.P.R. 19 apr. 1994 n. 575, D.Lgs. 4 giugno 1997 n. 143, L. 19 ott. 1998 n. 366, D.M. 22 dic. 1998 e ss. mm.; all'interno dei centri abitati le distanze dalle strade sono definite dal DPR 16/12/1992 n. 495; art. 33 del PTCP
Sintesi disposizione normativa	Definizione CdS art. 3 comma 22 Fascia di rispetto: striscia di terreno esterna al confine stradale, sulla quale esistono vincoli alla realizzazione, da parte della proprietà del terreno, di costruzioni, recinzioni, piantagioni, depositi e simili

Rispetto metanodotti	
Riferimento Normativo	DM 24 novembre 1984, "Norme di sicurezza antincendio per il trasporto, la distribuzione, l'accumulo e l'utilizzazione del gas naturale con densità non superiore a 0,8".
Sintesi disposizione normativa	Lungo i tracciati dei metanodotti esistenti, la fascia di rispetto da osservarsi dipende dalla pressione di esercizio, il diametro della condotta, la natura del terreno di posa ed il tipo di manufatto esistente. Per ogni intervento previsto sia in prossimità delle fasce che all'interno di esse, è richiesto il nulla osta dell'Ente preposto.

Ambito di rispetto del depuratore	
Riferimento Normativo	Allegato 4 – Decreto Ministeriale del 4/2/1977
Sintesi disposizione	Per gli impianti di depurazione che trattino scarichi contenenti microrganismi patogeni e/o sostanze pericolose alla salute

normativa	dell'uomo, è prescritta una fascia di rispetto assoluto con vincolo di inedificabilità circostante l'area destinata all'impianto. La larghezza della fascia è stabilita dall'autorità competente in sede di definizione degli strumenti urbanistici e/o in sede di rilascio della licenza di costruzione. In ogni caso tale larghezza non potrà essere inferiore ai 100 metri.
-----------	--

Zona di rispetto cimiteriale

Riferimento Normativo	L. 1/8/2002 n. 166 e L.R. 29/7/2004 n. 19 e relative circolari applicative - Art. 4 L.R. 29/7/2004 n. 19
Sintesi disposizione normativa	É vietato costruire nuovi edifici entro tale fascia di rispetto. Il Comune può autorizzare l'eventuale ampliamento degli edifici esistenti entro la fascia di rispetto, sentita l'Azienda Unità sanitaria locale competente per territorio.